

✘Gavino Maciocco

I negazionisti dei nostri giorni (Aids, vaccini) rappresentano una sparuta minoranza, ma molto vocale. Grazie a internet e ai social media i loro messaggi rimbalzano e si amplificano attraverso network abbastanza efficienti. Ma la sfiducia nella politica e nelle istituzioni, dà alimento alla protesta e coinvolge settori più ampi dell'opinione pubblica. La Sanità Pubblica deve mettere in campo tutte le sue competenze ed energie al servizio del "bene comune" che è la salute, dimostrando la sua totale indipendenza da ogni altro interesse.

Negazionismo è un termine che indica un atteggiamento storico-politico che, a fini ideologici-politici, nega contro ogni evidenza fatti storici accertati. La più nota delle idee negazioniste è la negazione dell'Olocausto. Secondo Bernard-Henri Lévy «si crede che i negazionisti esprimano un'opinione: essi perpetuano il crimine. E pretendendo d'essere liberi pensatori, apostoli del dubbio e del sospetto, completano l'opera di morte. Occorre una legge contro il negazionismo, perché esso è, nel senso stretto, lo stadio supremo del genocidio»[1].

Il termine è stato più recentemente utilizzato per qualificare teorie scientifiche o posizioni filosofiche/religiose che negano - contro ogni evidenza - fenomeni biologici accertati.

Negazionista è considerato Peter Duesberg, il biologo americano noto per le sue posizioni che misconoscono la relazione tra virus HIV e AIDS. Questa teoria fu abbracciata dal **presidente sudafricano Thabo Mbeki** che - per questo - nel periodo della sua presidenza considerò inutile e addirittura dannosa la cura dell'AIDS con farmaci antiretrovirali (vedi [post](#)).

Un recente articolo di Monde Diplomatique, [South Africa gets to grips with AIDS](#) , ricostruendo la storia dell'AIDS in Sudafrica afferma che le politiche negazioniste di Mbeki hanno causato 300 mila morti. Una sorta di negazionismo all'inverso, dove l'olocausto è la

conseguenza e non l'origine della negazione.

Le teorie negazioniste sull'AIDS circolano anche in Italia. Ha destato scalpore, e una scia di [polemiche](#), la pubblicazione di un articolo di Duesberg e coll. sulla rivista *Italian Journal of Anatomy and Embryology* (IJAE). Di tali teorie si è fatto interprete Beppe Grillo in uno spettacolo del 1998, che è tuttora in video-circolazione. "Negare l'AIDS - scrive la LILA nel [primo post](#) di questa newsletter - significa non accettare la necessità della prevenzione e dell'accesso universale alle terapie, e questa, per un uomo politico, che aspira a governare la vita dei cittadini, è un'affermazione molto grave. Che andrebbe smentita".

Il [secondo post](#), di Luigi Lopalco, tratta un altro aspetto del negazionismo, quello dei movimenti anti-vaccinisti. Essi rappresentano una sparuta minoranza, ma molto vocale. Grazie ad internet e ai social media i loro messaggi rimbalzano e si amplificano attraverso un network abbastanza efficiente. Gli argomenti portati a discredito delle vaccinazioni sono spesso completamente infondati: presenza di mercurio o alluminio nei vaccini antimorbillo, connessioni con effetti collaterali gravi di cui si è ampiamente dimostrata ogni infondatezza, etc. **Tali inesattezze scientifiche sono comunque spesso mescolate sapientemente con elementi complottisti e con argomenti di sicuro impatto comunicativo (soprattutto in Italia): governi e politici corrotti, scienziati prezzolati, produttori dei vaccini padroni del campo.**

Purtroppo l'**opacità** che da tempo circonda il campo dei vaccini fornisce continui *assist* ai vari movimenti. **Opacità nella governance dell'Organizzazione Mondiale della Sanità**, dove un privato - la Fondazione di Bill Gate - è il secondo maggiore finanziatore dell'OMS (dopo gli USA). Le aree di intervento della Fondazione sono molteplici: dai vaccini alla salute materno-infantile, dal micro-credito allo sviluppo agricolo. Molteplici anche i sostenitori della sua Fondazione, attraverso un groviglio di partecipazioni (e di conflitti d'interesse), come MacDonaldis, Coca Cola, Nestle, Sanofi-Aventis.

Opacità nelle scelte strategiche, vedi gestione dell'influenza pandemica H1N1.

*"Ovviamente il mondo dovrebbe rallegrarsi che la pandemia sia stata un flop - scrisse il BMJ. Sembra quasi ingrato lamentarsi dei costi, visto che le vite perse sono state molto meno del previsto. Ma i costi sono stati enormi. Alcuni Paesi - specialmente la Polonia - si sono rifiutati di comperare vaccini e antivirali e unirsi al panico generale scatenato dalla dichiarazione di pandemia da parte dell'OMS "[2]. **L'Italia, è bene ricordarlo, acquistò dalla Novartis 24 milioni di dosi e ne consumò un solo milione.** Alla fine le compagnie farmaceutiche incassarono complessivamente enormi profitti - 5,7 miliardi di Euro - dai soli vaccini, e destò scandalo il fatto che alcuni consulenti del WHO avessero legami finanziari con le case farmaceutiche che producono antivirali e vaccini.*

Anche l'ultima, recentissima, vicenda italiana, **il ritiro di milioni di dosi prodotte da due differenti case farmaceutiche (Crucell e Novartis) alla vigilia dell'inizio della campagna vaccinale**, non è stato un bell'esempio efficienza e di trasparenza (risulta che Novartis sapeva delle anomalie dall'11 luglio) e basta frequentare i social forum per vedere le reazioni a questo episodio. Per rendere il clima leggere l'[intervento](#) moderatore di Guglielmo Pepe sul suo blog di Repubblica : *“È mia abitudine rispettare e pubblicare le opinioni, purché non offensive ed aggressive, però rispettare non significa condividere: certo, come ho scritto, questa vicenda darà impulso alle critiche di chi si oppone alle vaccinazioni di ogni tipo, tuttavia da qui a dire che i vaccini siano causa di mille altri mali ne passa. Perché i vaccini non servono solo alle multinazionali del farmaco ma anche a prevenire. E questo è un fatto acclarato”*.

L'Italia ha bisogno come l'aria di onestà e di trasparenza. La Sanità Pubblica pure, mettendo in campo tutte le sue competenze e energie al servizio del “bene comune” che è la salute, dimostrando la sua totale indipendenza da ogni altro interesse.

È doloroso veder chiudere, per mancanza di fondi, la rivista “Dialogo sui farmaci”, una delle poche voci italiane indipendenti in questo settore, ed è imbarazzante veder campeggiare i loghi delle più importanti industrie produttrici di vaccino nel programma del congresso della Società Italiana d'Igiene.

Le società scientifiche che hanno il compito di valutare l'efficacia dei vaccini e le eventuali reazioni avverse, di raccomandare alle autorità di governo i calendari vaccinali, dovrebbero considerare seriamente i potenziali conflitti di interesse e darsi regole etiche rigidissime quando si tratta di dialogare con le industrie che producono vaccini.

Bibliografia

1. Bernard-Henri Lévy, Genocidio Armeno. Difendo la Memoria contro i Negazionisti, Corriere della Sera, 29.01.2007
2. Godlee F. Conflicts of interest and pandemic flu. BMJ 2010; 340:c2947